

MARIA CHIAUDANG

CLUB ALPINO ITALIANO

**RIVISTA
MENSILE**



Volume LXXIV - TORINO 1955 - Fascicolo 1-2



CLUB ALPINO ITALIANO

RIVISTA MENSILE

VOL. LXXIV

GENNAIO 1955 FEBBRAIO

N. 1-2

REDATTORE: Ing. Giovanni Bertoglio - Torino (501) - Via G. Somis, 3
COMITATO DI REDAZIONE: Avv. Cesare Negri (Pres.), Dott. Emanuele Andreis,
Sig. Ernesto Lavini, Sig. Toni Ortelli, Avv. Michele Rivero - Torino - V. Barbaroux, 1
MEMBRI CORRISPONDENTI: Dott. Guido Pagani, Piacenza
COMITATO DELLE PUBBLICAZIONI: Milano - Via Ugo Foscolo, 3

SOMMARIO

<i>Cesare Maestri</i>	Monologo sulla parete Sud-ovest della Marmolada	pag. 13
<i>Emilio Amosso</i>	D'inverno sulla Est del M. Rosa	» 17
<i>Carlo Landi Vittorj</i>	Il sentiero Brizio al Gran Sasso	» 22
<i>Renzo Padovan</i>	Qui s'allenò Hillary	» 24
<i>Massimo Mila</i>	Trentacinque anni di storia in un carteggio alpinistico	» 25
<i>Giovanni De Simoni</i>	Nomi di luogo, voci di monti	» 33
<i>Toni Ortelli</i>	Lo sci-alpinismo e i rifugi d'inverno	» 36
<i>Giulio Apollonio</i>	A sipario chiuso	» 39
<i>G. B.</i>	Il 66° Congresso del C.A.I.	» 42

Tavole fuori testo

Monte Cook e Monte Tasman (foto National Publicity Studios) - *Il Monte Green e i Minarets* (foto National Publicity Studios) - *Il versante Est del M. Rosa* (foto Amosso) - *Versante Sud della Marmolada* (foto Ghedina) - *Punta Corti, Vetta di Ron e Corna Brutana* (foto A. Corti) - *Piz d'Argient e Zupò* (foto A. Corti) - *Il Gruppo di Sciora* (foto A. Corti) - *Il sentiero **Brizio** al Gran Sasso* (foto Landi Vittorj).

Notiziario

Pro alluvionati (pag. 2) - Rifugi e opere alpine (pag. 2). - Commissione Centrale di Sci-Alpinismo (pag. 10) - Spedizioni extraeuropee (pag. 45) - Nuove ascensioni (pag. 47) - Note scientifiche (pag. 51) - Mostre e Convegni (pag. 52) - Bibliografia (pag. 56).

Abbonamento soci vitalizi L. 300 - Abbonamento soci aggregati L. 200 - Abbonamento non soci Italia L. 400 - Abbonamento non soci esteri L. 600
Numeri sciolti: soc. L. 50; non soci L. 100 - Cambiamenti di indirizzo (da notificare sempre tramite la propria Sezione) L. 50
Sped. in abbon. postale gruppo IV

grado di procedere oltre. Mi abbandono sulla panchina della stazione senza quasi poter più pensare, senza udire il brusio della gente che si agita per me senza rumore. Non soffro per nulla, sento solo una mortale stanchezza che quasi mi distacca da tutto ciò che mi circonda, che mi attrae, e a cui nemmeno cerco di reagire.

Vivo solo chiuso nel mio mondo interiore, gli altri non contano, anche il mio stesso corpo sembra una cosa estranea, nulla mi pare abbia più importanza. Non ho rimpianti, ho la coscienza tranquilla e non impreco al destino che ho scelto liberamente. Ho compiuto tutto il mio dovere verso me stesso, ho lottato con tutte le mie forze fino allo spasimo, fino all'esaurimento, fino a quell'incerto confine che ora più non temo, oltre il quale vi è il totale oblio e probabilmente quella totale libertà, verso cui il mio

animo tende disperatamente e che forse solo le esaltanti ore trascorse in alta montagna mi hanno fatto assaporare.

Attonito guardo le grandi cime che mi circondano sulle quali forse non potrò mai più salire, ma quasi non me ne importa, con questa visione negli occhi non mi rincrescerebbe chiudere la mia giornata terrena.

Anche se il corpo è piagato pur sempre rimane la vittoria. Questo solo è importante! Qualsiasi cosa mi riserverà il domani non dovrò lamentarmi, se nell'istante in cui disperatamente ho resistito alla tormenta che voleva rovesciarmi lungo la parete appena risalita, ho saputo esprimere il meglio di me stesso, se quell'istante è il più bello della mia vita.

Emilio Amosso

(Sez. C.A.I. - Milano)

Itinerari poco noti

Il sentiero **Brizio** al Gran Sasso

di Carlo Landi Vittorj

Nel 1943, quando venne pubblicata la Guida del Gran Sasso d'Italia, per raggiungere la Sella dei Due Corni, punto di partenza per le scalate al Corno Piccolo, occorreva passare per il Rifugio Duca degli Abruzzi, perchè l'attuale sentiero basso, che lo evita, non esisteva. Si saliva al rifugio, si discendeva lungo la cresta sorpassando due rupi dette il Frate e la Monaca, ora crollate e per la Sella di Monte Aquila, si imboccava il sentiero che per Campo Pericoli porta ai piedi del Brecciaio. Quando cominciai a frequentare il Gran Sasso, anche questo sentiero non esisteva e si era costretti a camminare a mezza costa, senza sapere se ci si trovava al giusto livello, perchè il punto di arrivo al Brecciaio, era occultato dalle varie gobbe di Campo Pericoli. Al ritorno, se vi era nebbia, risultava difficile imboccare la Sella di Monte Aquila, e di lì il rifugio.

Rammento di averne insistentemente proposto la costruzione alla Sezione di Roma, ma tutti nicchiavano, perchè di soldi da spendere ve ne erano pochi. Finalmente l'amico Roberto Bettoia offrì 500 lire che a

quei tempi furono sufficienti per costruire il sentiero dalla sopracitata sella sino al Brecciaio.

Per l'intero percorso, piuttosto faticoso, con molti sali e scendi, occorrevano almeno tre ore; il ritorno era ancora più spiacevole per la stanchezza e qualche volta per il cattivo tempo. Rammento di essere tornato dal Corno Piccolo tra nebbia e nevischio e trovai la salita sino al Passo del Cannone, piuttosto pesante. Un ulteriore accorciamento del percorso si ottenne con la sistemazione del sentiero basso, che non è però transitabile in inverno.

Dall'Albergo, salire per sentiero verso il Rifugio Duca degli Abruzzi; oltrepassato il serbatoio dell'acqua, alla terza curva deviare a destra e prendere un sentierino sulla cresta che guarda Campo Imperatore e che corre sempre in quota aggirando gli speroni che scendono dalla cresta ove è situato il rifugio. Si costeggia una prima bastionata di rocce, quindi una seconda, subito dopo la quale si sale ripidamente lungo il margine di un piccolo brecciaio; si traversa questo in

alto verso d. si rimonta uno speroncino e si esce sulla cresta poco sopra la massima depressione della sella. Tempo occorrente dall'Albergo di Campo Imperatore, ore 0,35, con una economia di oltre mezz'ora sull'itinerario che passa per il Duca degli Abruzzi.

Restava però sempre il passaggio obbligato del Passo del Cannone m. 2710 e poi la discesa su roccette sino alla Sella dei Due Corni, m. 2550, a meno che non si fosse trovata una via sulla parete che guarda il Corno Piccolo. Nell'anno 1937, la Sezione di Roma dava incarico all'allora Segretario della Sezione, G. B. Fabjan di fare una ricognizione per vedere se era possibile tracciare una via possibilmente in quota sulle rocce della parete N del Corno Grande che costituiscono il lato sin. or. del Vallone dei Ginepri.

Il percorso dalla Sella del Brecciaio, inizio della nuova via è, in linea d'aria di ca. 1300-1500 m. ma raggiunge sul terreno almeno 2000 m. dei quali 1000 lungo rocce verticali ed in alcuni punti strapiombanti e montonate dalla ablazione di un antico ghiacciaio.

Il tracciato fu studiato e trovato realizzabile, ma non se ne fece nulla dapprima per la solita questione dei fondi, poi per il sopraggiungere della guerra. Finalmente nel 1953, la Sezione di Roma, lodevolmente decideva di realizzare la via ferrata che veniva intitolata all'indimenticabile socio Guido **Brizio** e dava incarico a Domenico D'Armi, del CAI dell'Aquila, noto arrampicatore e profondo conoscitore del gruppo, di sorvegliare i lavori per la messa in opera di un primo gruppo di scale e corde.

Ho percorso il sentiero, al quale attualmente mancano la maggior parte delle opere di protezione e posso assicurare che si svolge in un ambiente quanto mai suggestivo e grandioso.

Ha inizio alla Sella del Brecciaio a quota 2480 ove è un bivio con cartello indicatore; si prende a sin. (a d. si va al Passo del Cannone ed al Corno Grande) un bel sentiero pianeggiante che lascia in basso a sin. una piccola elevazione che la Sezione dell'Aquila ha battezzato Colle Leozini, in memoria del Socio che in una ascensione perdette la vita, e porta con percorso di ca.

400 m. sull'orlo di un primo imponente salto roccioso in vista della parete meridionale del Corno Piccolo, del vallone dei Ginepri, della Sella dei Due Corni e della grandiosa parete sulla quale si svolge in maniera inverosimile, scorta da lontano, la via ferrata **Brizio**.

Si percorre dapprima una cretina assai inclinata che porta all'imbocco di un canaletto nel quale si discende, poi si segue la parete su cenge e canaletti sino a raggiungere un pendio ghiaioso che porta su di una cengia inclinata in fondo alla quale sono ancorate due scalette di ferro. Dalla prima, inclinata, attualmente provvisoria, si passa con qualche accorgimento sulla seconda verticale, poi deviando a sin. si prosegue tra ometti di sassi e placche assai inclinate ove sono fissate una maniglia ed una corda metallica; poi per cenge detritiche sino ad un secondo salto che si supera traversando una cengia molto stretta facilitata da un corrimano metallico e da una scaletta verticale.

Si continua discendendo per una fessura verticale molto stretta sino ad un ballatoio, m. 2440, punto più basso del percorso, indi verso d. tra rocce e neve (perenne); di qui per facili placche inclinate con appigli bassi ma sicuri, su percorso parte pianeggiante e parte in leggera discesa. Aggirata una roccetta, sulla quale è intagliata una comoda traccia, si guadagna, dopo aver superato altre placche inclinate, un sentiero quasi pianeggiante che termina sotto la parete meridionale del Corno Piccolo, in corrispondenza della via Danesi m. 2475, tra le vie Normale e Berthelet-Chiaraviglio. Una agevole salita su sentiero, porta in 10 minuti sulla Sella dei Due Corni m. 2550.

Allorchè la via, che è percorribile solamente se sgombera di neve o ghiaccio, sarà completata e resa sicura con la messa in opera di ulteriori scalette e opere fisse, consentirà una notevole economia di tempo, e cosa assai apprezzata dagli alpinisti reduci da una faticosa arrampicata, eviterà la pesante salita dei 250 metri occorrenti per raggiungere il Passo del Cannone.

Nelle condizioni attuali, la via **Brizio** è percorribile solo da persone pratiche di montagna.

Carlo Landi Vittori
(Sez. C.A.I. - Roma)